

## Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue in Mozambico: 2008-2013

Anna Rizza

**Abstract** Between 2008 and 2011 Mozambique saw increasing debates on the introduction of European didactic models as defined in the Bologna Process. Five seminars dedicated to the Common European Framework of Reference for Languages have highlighted some important elements: the international vocation of Mozambique and the essential role of foreign languages; the stimulus, coming from the Framework, to work in conformity with competencies; the importance of information and communications technologies for autonomous learning; the priority of oral ability and communication skills.

**Sommario** 1. Premessa: Le ragioni della ricerca. — 2. Seminari e workshop sul Quadro comune europeo. — 3. Quadro comune europeo: suggerimenti per l'insegnamento delle lingue straniere. — 4. Seminario su: L'applicabilità del Quadro comune europeo nell'insegnamento delle lingue straniere. — 5. Seminario su: Quadro comune europeo e insegnamento delle lingue straniere. — 6. Seminario: Insegnare italiano per stranieri, primo incontro. — 7. Seminario: Insegnare italiano per stranieri, secondo incontro. — 8. Conclusioni: i partecipanti e le idee.

### 1 Premessa: Le ragioni della ricerca

In Mozambico il dibattito sull'introduzione di parametri strutturali e didattici legati ai modelli europei definiti nel 'processo di Bologna' (<http://www.ond.vlaanderen.be/hogeronderwijs/bologna/>) si è particolarmente intensificato tra il 2008 e il 2011. La situazione è diventata più concreta con l'adozione di tale modello (per soli tre anni accademici, dal 2009 al 2011) da parte dell'Università «Eduardo Mondlane» di Maputo (UEM), una delle più importanti del paese, per storia e per dimensioni. Tale introduzione è stata accompagnata da un acceso dibattito esteso anche oltre i confini del mondo accademico, infatti numerosi articoli sono apparsi sulla stampa nazionale, alternando pareri positivi e, in maggior misura, negativi: *Governo 'legaliza' reforma da UEM* (Savana, 13/02/2009), *Moçambique não necessita da massificação do Ensino Superior* (Savana 20/02/2009), *Reforma académica da UEM* (Savana, 27/02/2009), *Um estranho debate ou silêncio do medo?* (Savana, 10/04/2009), *Os zig-zags da UEM* (O País, 22/10/2011), *Reforma curricular na UEM* (25/11/2011) ecc.

L'attualità della questione – tralasciando le problematiche legate al piano strutturale politico e istituzionale – mi ha spinto a verificare se i parametri

didattici europei fossero validi ed applicabili anche nel contesto dell’Africa australe che, almeno geograficamente, appare lontana dal contesto socio-culturale che ha prodotto l’elaborazione di quel modello. In particolare, riferendomi al campo della glottodidattica, è sorto l’interesse di indagare quale livello di penetrazione e di coinvolgimento avesse raggiunto nel paese il documento promosso dal Consiglio Europeo, denominato *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCERL, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp)).

Lavorando come docente nel Lettorato di italiano della UEM - Facoltà di Lettere e Scienze Sociali (FLCS) - ho potuto beneficiare di un punto privilegiato di osservazione, che mi ha consentito di conoscere la situazione della lingua italiana in Mozambico (Rizza 2012, p. 6) e, più in generale, aspetti di didattica delle Lingue Straniere, attraverso il quotidiano contatto con studenti, docenti e studiosi coinvolti nell’attività di insegnamento e apprendimento.

Mentre è nota l’accoglienza favorevole del documento europeo in Italia, che viene salutato come «punto di arrivo (attuale) di un progetto iniziato nel 1967 che rappresenta indubbiamente la più grande sfida di politica linguistica mai tentata al mondo» (Balboni 2005, p. 2), non altrettanto si sapeva della sua penetrazione in aree extraeuropee in generale ed in Africa in particolare.

Per verificare la diffusione del QCERL fuori d’Europa (Australia: <http://trove.nla.gov.au/work/163892333>), ed in particolare nell’area lusofona non metropolitana, ho constatato l’esistenza di vari studi effettuati in alcune università del Brasile (Correa 2006; Praxedes 2008) che accolgono il documento europeo come uno stimolante fattore di crescita culturale in direzione del multiculturalismo e del plurilinguismo. L’incoraggiamento della Direzione della Facoltà di Lettere e del Dipartimento di Lingue, unitamente alla diffusione del Quadro comune europeo anche in altri continenti, mi ha dato l’idea ad organizzare a Maputo vari momenti di incontro in cui creare occasioni di scambio di informazioni e di valutazioni tra docenti e studenti interessati alla didattica delle lingue straniere.

## 2 Seminari e workshop sul Quadro comune europeo

Tra il 2009 e il 2013 sono stati organizzati cinque incontri, qui di seguito descritti più in dettaglio, i quali hanno avuto un totale di 238 partecipanti in rappresentanza di 14 istituzioni di insegnamento secondario e universitario, nazionali ed internazionali, principalmente con sede a Maputo. Si tratta di un campione qualitativamente significativo in quanto i partecipanti sono stati scelti da ciascuna istituzione invitata ed espressamente inviati come rappresentanti, il che fa supporre un effetto moltiplicatore dell’iniziativa di formazione, calcolando che un docente partecipante ne

rappresentava tra i 10 e i 50 della sua istituzione. Analogamente gli studenti (circa la metà dei 238 sopra citati) rappresentavano la parte più motivata delle rispettive classi di appartenenza, calcolando una rappresentatività di circa 1:10 del gruppo di appartenenza: si può arguire pertanto che il gruppo partecipante ai seminari oggetto del presente articolo sia rappresentativo di alcune migliaia di persone coinvolte nell'insegnamento delle lingue straniere in Mozambico.

Il processo di insegnamento/apprendimento della L2 è particolarmente significativo in un paese come il Mozambico che vive una situazione di plurilinguismo permanente, sia nelle relazioni lingua materna / lingua ufficiale e sia nella dimensione lingua nazionale / lingue dei paesi limitrofi ovvero nelle relazioni commerciali con i paesi SADC o/e dell'Africa subsahariana.

### **3 Quadro comune europeo: suggerimenti per l'insegnamento delle lingue straniere**

Come prima iniziativa di ricerca e discussione ho organizzato un workshop destinato principalmente agli studenti della Facoltà di Lettere, Corsi di Lingue, ma aperto anche ad altre facoltà e corsi. Il workshop, dal titolo *Quadro comune europeo: suggerimenti per l'insegnamento delle lingue straniere*, si è svolto l'11 settembre 2009 con circa 40 partecipanti, di cui la maggior parte studenti del Dipartimento di Lingue, che sono anche professori in varie scuole della città, ed alcuni studenti dei Corsi liberi con la prospettiva di diventare professori di lingue. Nel workshop è stato presentato il Documento europeo, illustrando il contesto in cui nasce, la sua struttura divisa in capitoli, i suggerimenti in relazione ai materiali didattici e la scala globale dei sei livelli di competenze da A1 a C2. Dopo l'introduzione i partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi che hanno discusso su:

1. giustificazione del QCERL in Mozambico,
2. quale delle 5 *skills* è più utile,
3. quale la meno utile,
4. analisi della realtà dell'insegnamento della Lingua straniera in Mozambico.

Dalla messa in comune delle discussioni di gruppo è emerso che:

1. l'introduzione del QCERL è giustificata dalla vocazione internazionale del Mozambico legato ai paesi SADC, anglofoni, ma anche ad altri paesi africani, francofoni o ispanofoni, ed aperto alle relazioni commerciali e culturali con tutti i continenti;
2. la *skill* più utile è ritenuta l'interazione orale, in quanto indispensabile

- per poter utilmente comunicare con parlanti nativi della lingua oggetto di studio;
3. la meno utile è la produzione scritta, in quanto occupa troppo spazio nella pratica didattica corrente ed invece potrebbe essere insegnata in livelli più avanzati di apprendimento;
  4. la realtà dell'insegnamento della L2 in Mozambico è deludente, a detta del gruppo di discussione, per la metodologia obsoleta grammaticale-traduttiva che è diffusa nei vari gradi dell'insegnamento e per la mancanza di sussidi audiovisivi e TIC, considerati fondamentali per aumentare l'esposizione alla L2 da apprendere.

In generale i partecipanti hanno manifestato un vivo interesse per questa tematica che tocca i principali problemi dell'insegnamento della lingua straniera verso la quale si sentono coinvolti sia a livello di attuali apprendenti, sia in prospettiva di futuri insegnanti, ed hanno richiesto un altro momento di incontro, aperto anche ad altre istituzioni, quali scuole e centri di lingue. Pertanto, seguendo il suggerimento dei partecipanti al workshop di settembre 2009, ho ritenuto opportuno non limitare la ricerca al solo contesto universitario, ma allargare il campo ad un contesto più vasto, ricorrendo alle istituzioni internazionali di insegnamento secondario presenti a Maputo.

#### **4 Seminario su: L'applicabilità del Quadro comune europeo nell'insegnamento delle lingue straniere**

Grazie alla collaborazione tra la UEM, Dipartimento di Lingue, e la Scuola Portoghese / Centro di Insegnamento della lingua portoghese di Maputo (EPM/CELP) è stato organizzato il 17 aprile 2010, presso la sede della EPM/CELP, il workshop *Quadro comune europeo e insegnamento delle lingue straniere* che ha visto la partecipazione di 12 diversi istituti<sup>1</sup> tra scuole secondarie e facoltà universitarie della capitale, ciascuno con la rappresentanza di 2 o 3 docenti, ai quali è stato rilasciato il certificato di partecipazione. Prima dell'incontro era stato inviato alle scuole e ai centri invitati un questionario (vedi allegato 1) con alcune domande di riflessione sul tema proposto che sono poi servite da base per lo scambio di opinioni e di esperienze avvenuto nei gruppi di lavoro ed in seguito riassunto in una scheda finale di sintesi generale (allegato 2). La giornata ha visto una mia introduzione teorica al tema ed un successivo dibattito per gruppi. In generale si è rilevato che la conoscenza del documento europeo era nota

<sup>1</sup> Centro Cultural Franco Moçambicano, EPM-CELP, Escola Americana, Escola Francesa, Escola Internacional, Escola Italiana, Escola Verney, Instituto Cultural Mozambique Alemãna, Instituto Camões, Instituto de Línguas, U.E.M.-FLCS, Universidade Pedagógica Maputo.

a tutte le istituzioni, quasi tutte relazionate, per via diretta o indiretta, ai sistemi scolastici europei; al di là della conoscenza teorica, è emerso anche che l'applicabilità del QCERL è molto alta e comunemente praticata nelle lezioni di L2. Al termine dei lavori è emerso anche l'interesse ad estendere l'indagine e lo scambio di opinioni e di esperienze anche ad istituzioni scolastiche mozambicane, sia di livello secondario che post-secondario, e possibilmente raggiungere anche realtà al di fuori della capitale.

## 5 Seminario su: Quadro comune europeo e insegnamento delle lingue straniere

Il suggerimento di ampliare il campo d'indagine è stato accolto nel seminario tenutosi il 22 settembre 2010 presso la UEM, facoltà di Lettere, dove erano presenti più di 80 partecipanti appartenenti a 13 istituzioni,<sup>2</sup> di cui una di fuori Maputo (Università UNISAF di Maxixe, provincia di Inhambane).

Il seminario *Quadro comune europeo e insegnamento delle lingue straniere* è stato condotto dalla dott.ssa Giada Franchini, dell'Università di Pisa, che nella sua presentazione teorica, in forma molto approfondita, ha affrontato le implicazioni didattiche del QCERL ed ha abordato anche gli aspetti delle certificazioni linguistiche e della didattica per competenze, vista come superamento e/o completamento di quella per abilità. Nei lavori di gruppo (allegato 3) che hanno costituito la seconda parte della giornata, sono state dibattute alcune piste di riflessione dalle quali sono emersi, dalla sintesi delle discussioni (allegato 4) i seguenti punti di forza comuni, condivisi da tutte le istituzioni presenti, dai docenti e dagli studenti:

1. a livello didattico, si dovrebbe focalizzare l'azione sul *pubblico target*, facendo tesoro delle teorie ed applicandole tenendo conto del pubblico di apprendenti, calibrare l'azione verso i destinatari, essere realistici e saper mediare, usando le risorse disponibili. A livello di decisori delle politiche linguistiche ed educative dovrebbero essere prese iniziative per promuovere l'apprendimento delle lingue straniere, con incentivi di vario tipo, come premi, concorsi, scambi, viaggi, lezioni gratuite, in particolare i governi dovrebbero promuovere le lingue diffondendo anche la rispettiva cultura con iniziative più ampie dei soli corsi di lingue e favorendo la mobilità;
2. si è posta l'enfasi sul valore delle TIC nella didattica, che siano radio, tv,

<sup>2</sup> Centro Cultural Franco Mozambicano, EPM-CELP, Escola Americana, Escola Francesa, Escola Gutemberg, Escola Internacional, Escola Italiana, Escola Verney, Instituto Cultural Mozambique Alemanha, Instituto Camões, Instituto de Línguas, U.E.M.-FLCS, Universidade Pedagógica - Sagrada Família - Maxixe.

- internet, cd, insomma i vari modelli linguistici autentici, che uniscono valore strutturale e valore culturale, sono altamente apprezzati; internet e formazione a distanza sono considerati un prezioso strumento per comodità di accesso, soprattutto per un pubblico adulto e già lavoratore;
3. la figura del docente è vista come *facilitatore* dell'apprendimento e la valutazione è ritenuta un processo da condividere ed opportunamente negoziare tra docente e discente, esaltando anche il valore dell'autovalutazione e della valutazione - e apprendimento - tra pari;
  4. priorità della lingua *orale* e della *comunicazione*, con attenzione ai contenuti socio-culturali da veicolare insieme alla lingua straniera per apprendere in forma immediatamente spendibile al termine della formazione; tutti concordano anche nel valore della lingua scritta e nella riflessione metalinguistica pure necessaria ad un apprendimento consapevole, e tuttavia l'abilità audio-orale appare prioritaria;
  5. lo studente può essere *motivato* sia con un miglioramento dello spazio fisico dell'apprendimento (attrezzature, audiovisivi, TIC ecc.) sia con l'uso di materiale motivante, incontro con *native speakers*, visite di studio, concorsi, premi, e soprattutto con una valutazione 'in positivo' secondo le indicazioni del QCERL. Occorre illustrare anche i vantaggi di inserimento professionale e sociale che comporta la conoscenza delle lingue straniere;
  6. rimane un po' vaga e un po' scettica la posizione dei partecipanti sul determinare i criteri e i livelli di *valutazione*; in generale si ritiene che ci sia poco margine di negoziazione: si può forse scegliere insieme, tra docente e studenti, i criteri, migliorare l'autostima, illustrare preventivamente le aspettative di entrambi i lati, ma è sensazione comune che la valutazione sia principalmente una competenza esclusiva del docente.

## 6 Seminario: Insegnare italiano per stranieri, primo incontro

L'incontro del 20 ottobre 2012, presso il Campus universitario UEM, nasce dalla richiesta di studenti dei corsi di italiano della UEM e di alcuni italiani che insegnano la lingua italiana in lezioni private: entrambe le tipologie erano interessate ad acquisire maggiore consapevolezza glottodidattica per prepararsi ad un efficace esercizio della funzione docente. I partecipanti sono stati 40, quasi tutti con esperienza di insegnamento della L2 (italiano, inglese, francese, portoghese, arabo). Una parte del seminario è stata dedicata al QCERL applicato all'insegnamento, ne è stata illustrata la dimensione teorica, in particolare l'insegnamento per competenze, la relazione tra competenze linguistiche e certificazioni internazionali; si sono analizzati i documenti *Portfolio*, *Passaporto linguistico* ed *Europass*.

I lavori di gruppo hanno confermato un forte e generalizzato interesse per il QCERL che viene considerato dai partecipanti come fonte di *good practices* capaci di intervenire molto positivamente nel processo di insegnamento/apprendimento. È stata presentata ai partecipanti un'ampia bibliografia online utile come aggiornamento e potenziamento delle proprie risorse glottodidattiche.

## **7 Seminario: Insegnare italiano per stranieri, secondo incontro**

Nel feedback ricevuto nell'incontro successivo, i partecipanti al seminario del 13 aprile 2012, presso il Campus universitario UEM, hanno riferito di aver ampiamente usato le risorse online che erano state messe a disposizione: in particolare sono stati apprezzati i livelli di (auto) valutazione per competenze che il QCERL offre: A1, A2, B1, B2, C1, C2, il modello di Curriculum vitae europeo, tutti elementi che stimolano una riflessione sui progressi e traguardi raggiunti. Da rilevare che questi documenti relativi al QCERL sono stati impiegati dai partecipanti in duplice campo: da un lato per se stessi, per aumentare la consapevolezza delle proprie conoscenze e competenze, e dall'altro per l'insegnamento ai rispettivi alunni.

## **8 Conclusioni: i partecipanti e le idee**

Durante lo svolgimento delle giornate di lavoro, tenute nell'arco di tempo che va da settembre 2009 ad aprile 2013, ho potuto osservare il costante interesse e la partecipazione attiva del pubblico, tutto formato da docenti e studenti, per la quasi totalità professionisti dell'insegnamento delle lingue straniere. Ho poi rilevato alcuni dati per quanto attiene la composizione e l'identità di questo pubblico dal punto di vista socio-professionale.

Riepilogando in dettaglio la composizione dei partecipanti alle cinque giornate di formazione, possiamo osservare i seguenti dati, illustrati dai successivi grafici:

1. la suddivisione di genere ha fatto rilevare circa un 55% di uomini e 45% di donne;
2. la suddivisione tra apprendenti e docenti ha visto la partecipazione di un 60% di docenti e un 40% di studenti;
3. la suddivisione delle istituzioni partecipanti per area geografica ha compreso il 93% di istituzioni della capitale e il 7% di fuori provincia;
4. la suddivisione delle istituzioni partecipanti per livello di insegnamento ha avuto partecipanti per il 70% della scuola secondaria, 20% dell'università, 10% liberi professionisti.

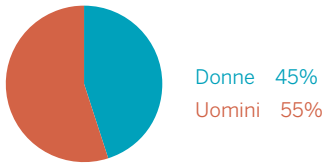


Grafico 1. Partecipanti per genere.

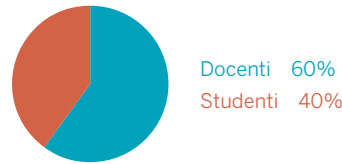


Grafico 2. Partecipanti per professione.



Grafico 3. Partecipanti per provenienza.



Grafico 4. Scuole di appartenenza dei docenti.

Proviamo a commentare questi dati.

1. La percentuale di donne partecipanti, il 45%, è nettamente superiore a quella che in genere si riscontra per le studentesse dei corsi universitari, «32%, meno di un terzo» (Rizza 2011, p. 6), probabilmente ciò è dovuto alla larga partecipazione di docenti delle scuole secondarie internazionali, il cui personale, come è tendenza comune in Italia ed in Europa, è in maggioranza femminile.
2. Il dato che suddivide i partecipanti in docenti al 60% e studenti al 40% merita una precisazione, infatti vengono chiamati *docenti* le persone che lo sono di professione, sia universitari, che di scuole secondarie o di scuole di lingue private, ed invece la denominazione di *studenti* indica coloro che sono effettivamente studenti universitari, ma contemporaneamente insegnano in scuole secondarie o private.
3. La ripartizione per area geografica - col predominio della capitale al 93% - mostra la difficoltà di comunicazioni interne e di trasporti nel paese. Le distanze sono grandi ed i costi elevati (abbiamo avuto richieste di partecipazione da altre città, ma venivano richiesti rimborsi per i costi di viaggio, per cui alcuni hanno desistito). D'altronde la capitale conta su una presenza massiccia di istituzioni scolastiche, sia secondarie che superiori (post-secondario) e solo recentemente si è avviata una politica di espansione scolastica nelle undici province del paese.
4. La partecipazione delle scuole secondarie mostra la maggiore attenzione di queste verso le metodologie di insegnamento/apprendimento rispetto ai partecipanti accademici. Il bisogno di conoscere meglio le metodologie spiega la presenza di tanti studenti i quali ne sentono l'esigenza in quanto futuri docenti.



In sintesi, i seminari hanno mostrato elementi rilevanti condivisi dalla grande maggioranza dei corsisti, che spesso quasi all'unanimità hanno concordato su alcuni punti fondamentali:

- a livello di contesto socio-culturale viene riconosciuta la vocazione internazionale del Mozambico ed il ruolo fondamentale delle lingue straniere per il raggiungimento di obiettivi strategici di affermazione, sia personali, sia professionali che socio-economici;
- a livello didattico il QCERL viene riconosciuto come strumento di impulso a lavorare per competenze, superando i confini dello strutturalismo audio-orale e del nozionismo grammaticale-traduttivo;
- si riconosce il valore delle TIC come stimolo ed opportunità per lo studente di accedere più facilmente a modelli e contenuti linguistici e ad essere più autonomo e consapevole nel suo percorso di apprendimento;
- unanimemente si concorda sulla priorità delle abilità orali e sulla competenza comunicativa;
- più problematica appare invece la parte dedicata alle scale di valutazione ed autovalutazione, propedeutiche alla certificazioni dei livelli di competenza (A1, A2, B1, B2, C1, C2), dove è necessaria una sorta di negoziazione o di grande capacità di dialogo tra discenti e docenti per chiarire le reciproche aspettative.

In generale possiamo dire che i lavori di gruppo hanno impegnato i corsisti con approfondite discussioni e scambi di opinioni e di esperienze, mostrando come il QCERL susciti molto interesse in quanto risorsa che può contribuire a migliorare le competenze dei discenti di lingue straniere. Il tema dibattuto è stato ritenuto da tutti di profonda importanza, non solo professionale, ma anche sociale e culturale: il Mozambico si trova in un'interessante posizione rispetto alle lingue straniere, infatti è un paese lusofono che fa parte della CPLP (Comunità dei paesi di lingua portoghese) ma che è anche inserito nel Commonwealth e nella SADC (Comunità per lo sviluppo dei paesi dell'Africa australe), entrambi organismi anglofoni, da cui l'interesse prioritario per lo studio della lingua inglese; inoltre le recenti scoperte di ingenti risorse naturali lo rendono paese di destinazione per molte imprese straniere di diverse aree del mondo e perciò con parlanti di varie provenienze linguistiche e culturali.

L'osservazione fatta durante questi quattro anni in Mozambico, in ambito didattico ed accademico, mostra che è costante l'interesse per il QCERL, che viene percepito come una possibile chiave di accesso ad un più efficace apprendimento delle lingue straniere. Tale interesse trascende l'ambito della glottodidattica per entrare nella dimensione socio-economica: infatti, attraverso la competenza linguistica passa anche la preparazione delle nuove generazioni di giovani mozambicani che affronteranno le rapide trasformazioni e le complicate sfide dell'imminente futuro.

## Appendici

Questionario

UEM, Leitorado de italiano / Escola Portuguesa, Maputo

Pesquisa sobre a aplicabilidade do Quadro Comum de Referencia no Ensino das Línguas

Ficha de trabalho preparatório

1. Que estratégias utilizam para desenvolver aprendizagem da língua por competências?
2. Quais competências são prioritárias no acto de comunicar?
3. Considera que a comunicação oral é a base para a aprendizagem de uma língua estrangeira?
4. Defina os objectivos e de avaliação que utiliza para registar os progressos dos seus alunos/formandos.
5. Existe espaço para o diálogo na sala de aula onde possam ser explicados os objectivos de aprendizagem?
6. Quais as motivações que levam o estudante a aprender uma língua estrangeira?
7. Em quais contextos profissionais e sociais o estudante usará a língua?
8. Qual o público-alvo do seu ensino?
9. Quanto tempo dedica no estudo da língua?
10. Que instrumentos utiliza para estudar (livros, Internet, tecnologias...)?
11. O objectivo da aprendizagem da língua estrangeira?
12. As estratégias de ensino vão de encontro ao seu público-alvo?
13. Quais são as principais dificuldades para obtenção de resultados satisfatórios?

Conclusioni

Leitorado de italiano / Escola Portuguesa, Maputo

Pesquisa sobre a aplicabilidade do Quadro Comum de Referencia no Ensino das Línguas

Conclusões

1. Estratégias de motivação utilizadas no desenvolvimento das competências de aprendizagem de uma língua estrangeira:

- Estratégias diferenciadas em função das necessidades e do grupo etário, como: jogos com imagens, contos, recursos tecnológicos, repetição associada ao gesto, trabalho em grupo, comunicação e visita de estudo;
  - Motivações intrínsecas e extrínsecas – o diálogo professor/aluno, tarefas o mais próximo possível de experiências comunicativas reais, diálogos, simulações, revelando a utilidade da língua;
  - Papel do professor no estabelecimento de uma relação professor/aluno, em que as estratégias dependam dos objectivos e sejam adaptadas aos temas e ao contexto;
  - Envolver o aluno no ambiente da sala de aula, considerando a disposição da mesma, o estímulo visual através de uma imagem, som. Os alunos trazerem objectos pessoais e a partir daí iniciar a exploração.
2. Competências necessárias no acto de comunicar:
- Comunicar dominando o léxico, estrutura, fluência, gesto, o olhar, linguagem corporal;
  - Adequar o vocabulário ao nosso objectivo e ao contexto em que se comunica;
  - Expressão oral, vocabulário, concentração expressão escrita, gramática;
  - Saber ouvir, ter conhecimento da cultura da língua, não se inibir de comunicar numa outra língua diferente da materna, exercer o espírito crítico, saber construir sobre os conhecimentos prévios da primeira língua.
3. Oralidade como base da aprendizagem de um língua estrangeira:
- A oralidade é a base de aprendizagem da língua estrangeira no mundo informal, a aquisição da linguagem é sempre oral, a parte gramatical é um ‘perigo’ quando dada em separado, existem alunos que dominam a gramática e não comunicam. Contexto de sala de aula é um contexto artificial e limitado no tempo e no espaço, por isso a oralidade é importante mas não chega e é necessária a componente escrita;
  - Resultado de uma experiência feita com pessoas iletradas que conseguem desenvolver técnicas de aprendizagem oral que os letrados têm mais dificuldade em perceber;
  - O primeiro contacto com um a língua é a oralidade que posteriormente vai levar à escrita;
  - Oralidade sempre em contextos reais e de acordo com o público e finalidade da comunicação.
4. Instrumentos de avaliação utilizados para registar os progressos dos alunos:

- Grelhas de observação / registos do professor, grelhas de autoavaliação (grelhas para os alunos adaptadas aos vários níveis etários), testes orais e escritos, portefólio, trabalho de grupo, simulações, role play, exposições orais e definição clara dos objectivos;
  - Avaliação contínua, avaliação imediata faseada, adequação da avaliação aos conteúdos leccionados, e verificação de cadernos.
5. A aula como espaço privilegiado para explicar / compreender os objectivos de aprendizagem:
- Necessidade de construir um diálogo aberto entre professor/aluno, um caminho ainda a percorrer;
  - Definir as regras para o no diálogo na sala de aula de forma a que este decorra de acordo com as regras estabelecidas;
  - Apresentar os objectivos e negociar com os alunos as actividades;
  - Ter em consideração o público alvo, os seus objectivos, o contexto, o que condiciona o diálogo;
  - Espaço para o diálogo como ponto de partida para a motivação e no final reflectir sobre a sua aprendizagem.
6. Motivações do estudante para aprender uma língua estrangeira:
- Interesses pessoais, profissionais, formação, aprender a língua como uma obrigação para ter sucesso escolar, gosto, amor;
  - Comunicar, negócios, hobbies, turismo;
  - Pragmático, como o uso imediato para a comunicação e integração social, e de enriquecimento pessoal, para o trabalho, estudo e interesse cultural.
7. Idade média dos alunos:
- 6 a 15 anos e adultos.
8. Público – alvo do nível de ensino:
- Formal do ensino básico e secundário e futuros professores;
  - Adultos, militares, médicos, estrangeiros;
  - Reformados.
9. Objectivo da aprendizagem de um língua estrangeira:  
(Ver 6).
- Formação integral do aluno, desenvolver o espírito crítico, a tolerância, a interculturalidade.

Lavori di gruppo

Seminario de formazione 22 settembre 2010

«O Quadro Comum Europeu no ensino das línguas»

Attività di gruppo: domande / piste per discussione

1. In quale modo si può realizzare la promozione dell'insegnamento delle lingue?
2. Quali opportunità offrono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dell'insegnamento/apprendimento?
3. Stabilire il ruolo dell'interazione tra studenti nel processo di apprendimento in gruppo.
4. Per quanto riguarda le 4 abilità, quali sono i principali elementi da considerare?
5. Come motivare lo studente nel processo di apprendimento delle lingue?
6. L'importanza della collaborazione tra insegnante e studente nella progettazione dei criteri di valutazione (scala globale e griglia di autovalutazione).

Sintesi delle discussioni

«O Quadro Comum Europeu no ensino das línguas»

Lavori di gruppo: Sintesi

Gruppo 1

1. Far tesoro delle teorie dell'insegnamento delle lingue ed applicarle nell'esperienza pratica;
2. L'insegnamento a distanza può essere utile per chi ha un tempo ridotto per l'apprendimento e serve per scambiare esperienze;
3. Scambio di esperienze tra diverse nazionalità e culture;
4. /
5. Diversificazione delle attività, spazio fisico, attrezzature (audiovisivi, computer)
6. Rapporto non di imposizione, spiegazione dei voti.

Gruppo 2 (solo studenti)

1. Tenere conto della lingua e cultura del docente e degli studenti, pensare a chi dirigiamo la nostra azione di insegnamento, non imporre un

modello, pensare alle risorse di cui disponiamo, umane, finanziarie, tecnologiche (cioè essere realistici nella applicazione di ottimi ma utopistici modelli), pensare al pubblico destinatario, al suo livello, al suo background, saper mediare.

2. Le TIC allargano gli orizzonti, la radio e' un mezzo molto forte di diffusione della lingua straniera, è economico e accessibile (es. la nuova radio Maputo Corridor); la TV è anche importante ed aggiunge lo stimolo visivo; la stampa offre una estensione testuale, gli studenti hanno già prodotto un giornale in lingua spagnola; internet pone a portata di mano di molte persone che apprendono uno spazio efficace e comodo per orario di accesso.
3. L'interazione è pratica, interiorizzazione della lingua, è molto importante la conversazione tra studenti e la valutazione tra pari, permette più dinamizzazione.
4. L'ascolto necessita di silenzio e concentrazione, è un mezzo di comunicazione efficace; la lettura ha bisogno di una conoscenza più teorica, con importanza per la grammatica, occorre graduare i livelli secondo il livello dello studente, fare meno testo letterario; lo scritto necessita di una pratica regolare, uso del vocabolario;
5. Non demotivare, illustrare i vantaggi, professionali, sociali, associare con altre attività non di insegnamento, ma culturali.
6. Tenere conto delle aspettative dei docenti e degli studenti.

### Gruppo 3

1. Con conferenze, mezzi di comunicazione sociale, radio ecc., concorsi a premi, eventi culturali, scambi.
2. Promozione di autoapprendimento, scambi, internet, bibliografia
3. È molto importante autovalutarsi, misurare le competenze, il reciproco aiuto.
4. Comunicazione più sociale: poter capire e rispondere.
5. Temi di attualità, temi trasversali, concorsi, canzoni ecc.
6. Autostima.

### Gruppo 4

1. Responsabilità dei governi europei nel promuovere la propria lingua; i governi nazionali dovrebbero fare lo stesso, promuovendo scambi, eventi ecc. Questa responsabilità è anche verso gli adulti.
2. Radio, TV offrono una molteplicità di modelli formativi e linguistici, internet offre attività online, molto immediate e con feedback rapido.
3. Scambi di idee e esperienze, facilitare la comunicazione, vedere il docente come orientatore del gruppo, stimolare l'apprendimento.
4. La comprensione orale è importante.

5. Documenti autentici, TIC, strategia, visite di studio, incontro con native speakers.
6. Non esiste molto spazio per questo, ci sono regole, si deve negoziare sui criteri di valutazione.

#### Gruppo 5

1. Offrire lezioni gratis, conferenze ecc.
2. Le TIC sono un grande supporto.
3. Apprendere con i compagni è un incentivo cognitivo, si apprende più rilassati e a proprio agio.
4. L'orale è più importante.
5. La correzione deve essere in positivo.
6. Facilitare lo studio e scegliere insieme criteri di valutazione.

#### Bibliografia

- Balboni, P. (2005). «Quando la vecchia Europa si dà un quadro di riferimento». *In.It*, 15, pp. 2-3. <http://www.initonline.it/pdf/init15.pdf>.
- Correa, M.L. (2006). «Conhecendo o Quadro Comum Europeu de Referência par a Línguas: Fundamentos, Objetivos e Aplicações». *Revista Eletrônica do Instituto de Humanidades*, 5 (17). <http://publicacoes.unigranrio.com.br/index.php/reihm/article/viewFile/501/492>.
- Kuitche Tale, G. (2012). «Diffusione e motivazioni allo studio dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona: una prima indagine». *Italia-no LinguaDue*, 4 (1), 2012, pp. 76-136. <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2275/2502>.
- Lopes, A.J. (1997). «Language Policy in Mozambique: A Taboo?». In Herbert, R.K. (ed.), *African Linguistics at the Crossroads*. Köln: Rüdiger Köpper, pp. 385-500.
- Lopes, A.J. (2004). *The Battle of the Languages: Perspectives on Applied Linguistics in Mozambique / A Batalha das Línguas: Perspectivas sobre Linguística Aplicada em Moçambique* [bilingual volume]. Maputo: Imprensa da UEM.
- Praxedes, C. (2008). «Quadro Comum Europeu de ensino-aprendizagem e avaliação de línguas – o que falta ao Cone Sul para seguir este exemplar modelo de integração multicultural?». *Revista Philologus*, 14 (40, suppl.). [http://www.filologia.org.br/revista/40suple/quadro\\_comum\\_europeu.pdf](http://www.filologia.org.br/revista/40suple/quadro_comum_europeu.pdf).
- Rizza, A. (2012). «La diffusione della lingua italiana in Mozambico 2008-2012». *EL.LE*, 2.
- Siebetcheu, R. (2009). «La diffusione dell'italiano in Africa: Prospettive di ricerca». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 38 (1).
- Siebetcheu, R. (2011). «Educazione linguistica in Africa: Verso un Quadro

---

comune africano di riferimento per le lingue?». In: *Glottodidattica giovane 2011: Saggi di 20 giovani studiosi italiani*. Perugia: Guerra.

## Sitografia

<http://www.ond.vlaanderen.be/hogeronderwijs/bologna/>  
[http://www.coe.int/t/dg4/portfolio/?l=e&m=/documents\\_intro/common\\_framework.html](http://www.coe.int/t/dg4/portfolio/?l=e&m=/documents_intro/common_framework.html)  
<http://www.initonline.it/pdf/init15.pdf>  
[http://www.guerra-edizioni.com/books/pdf/indice\\_glottodidattica\\_giovane.pdf](http://www.guerra-edizioni.com/books/pdf/indice_glottodidattica_giovane.pdf)  
<http://publicacoes.unigranrio.com.br/index.php/reihm/article/view/501>  
<http://www.initonline.it/pdf/init15.pdf>  
<http://trove.nla.gov.au/work/163892333>  
[http://www.filologia.org.br/revista/40suple/quadro\\_comum\\_europeu.pdf](http://www.filologia.org.br/revista/40suple/quadro_comum_europeu.pdf)  
[http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/portfolio/allegati/griglia\\_pel.pdf](http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/portfolio/allegati/griglia_pel.pdf)  
<http://europass.cedefop.europa.eu/it/about/history>  
<http://www.coe.int/t/dg4/education/elp/>  
<https://europass.cedefop.europa.eu/instruments/lp/step0.do#>  
<http://www.plida.it/plida/>  
[http://www.unistrasi.it/243/705/FAQ\\_CILS.htm](http://www.unistrasi.it/243/705/FAQ_CILS.htm)  
<http://www.cvcl.it/MEDIACENTER/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=14>  
<http://lear.unive.it/bitstream/10278/1194/1/NovelloR.pdf>